

FESTIVAL FILOSOFIA IL RAPPORTO CON LE COSE: LE TECNOLOGIE CHE CI HANNO CAMBIATO LA VITA

«Schiavi dei nostri idoli hi-tech»

Stefano Marchetti
 MODENA

LA COSA più bella è che il festival ha sconfitto la paura del terremoto, ha portato parole in luoghi rimasti a lungo in silenzio, ha fatto rinascere le piazze dopo lo choc del sisma. Modena, Carpi e Sassuolo sono state nuovamente 'invase' dal colorato popolo della filosofia, studenti in t-shirt e signore in tailleur, ragazzi con lo zainetto e professori con la valigetta: sono arrivati da tutta Italia. «Questo è davvero il primo atto della ricostruzione», osserva soddisfatto Tullio Gregory, accademico dei Lincei e membro del comitato scientifico. In un programma costellato di maestri del pensiero, fra il bosone di Higgs e la fenomenologia di Hegel, in fondo è stato giusto mettere anche un pizzico di pop e 'sdoganare' anche Fabio Volo, venuto a raccontare la sua filosofia della vita e delle cose: «Mi avevano detto che qui c'era Batman, e invece ho trovato Bauman...»

AL FESTIVAL Filosofia resta ancora una giornata per parlare di tutte le Cose che popolano il nostro mondo, anche di quelle che noi stessi abbiamo creato e sono così 'potenti' da riuscire a cambiare qualcosa di noi, quasi come oggetti magici.

L'antropologo Marino Niola porta l'esempio dell'iPad: «Basta che lo sfiori con un dito e mi si apre un mondo. Diventa una sfera di cristallo - spiega -. Lo stesso Steve Jobs aveva ripreso un'espressione di James Frazer: quando una cosa supera la nostra capacità di comprensione, finisce per sembrare magica». Il mondo della tecnologia e la connessione permanente stanno cambiando la nostra mente: «Noi adulti pensiamo ancora in verticale, secondo la successione del prima e del poi, mentre oggi, nell'epoca dei nativi digitali, la cultura non è discendente ma ascendente: i figli insegnano ai padri».

DA QUESTI oggetti potenti spesso non riusciamo a staccarci, diventano delle protesi. E la stessa "I" che la Apple ha messo nel nome di ogni suo prodotto è illuminante: «I come io - aggiunge Niola -. IPod e YouTube sono la prima e seconda persona singolare dell'individualismo di massa contemporaneo». Sono oggetti del desiderio, bianchi, leggeri, quasi immateriali, tutte caratteristiche che quasi si riflettono nei loro possessori e arrivano a rimarcare differenze sociali: «A New York, sulla Quinta Strada, vedi tut-

ti quelli con l'iPhone, magri, eleganti, levigati, wasp, mentre nei sobborghi, dove tutta questa tecnologia non arriva, c'è un tasso di obesità altissimo». Sono oggetti carichi di creatività e di design (e non a caso al Festival sono arrivati anche Giorgetto Giugiaro e Andrea Branzi), oggetti che tuttavia rischiano di diventare degli idoli, come avverte Salvatore Natoli, docente di filosofia teoretica: «L'uomo si trova di fronte a un grande concentrato di potenza che sfrutta, ma a cui si asserve».

SONO SPESO oggetti di lusso, che non hanno soltanto un valore simbolico ma anche un consistente valore economico. Per le produzioni di alta gamma (dalla moda alla gioielleria all'imbarcazioni), ogni anno nel mondo si spendono 630 miliardi di euro, di cui 440 sono relativi a prodotti europei e 100 miliardi, in particolare, riguardano le produzioni italiane. «In tutta Europa sono un milione e mezzo gli addetti al settore del lusso, in Italia 300mila», sottolinea Armando Branchini, segretario generale della Fondazione AltaGamma di Milano e docente di teorie e tecniche di promozione d'immagine allo Iulm di Milano. «Le cose di qualità sono il prodotto dell'intelligenza, del pensiero, della passione e della manualità - fa notare -. E' su questi valori che deve competere l'Italia, non sul prezzo». E non pensate che siano soltanto oggetti d'élite: «Li comprano milioni di persone, anche se magari qualcuno li acquista solo eccezionalmente». Sensi di colpa? No. Per Branchini il vero consumo irresponsabile «è quello che non rispetta le risorse deperibili del pianeta». Ma intanto oggi, per chiudere il festival, arriverà a Modena Serge Latouche, il teorico della 'decrescita': per invitare tutti a una nuova frugalità.

